

ulteriori sapienti distacchi il moto tendente all'equilibrio e favorendo l'aumento della *popolazione metropolitana* in colonia.

Con un ripetersi mirabile, noi osserviamo, qui, rinnovata su altra scala, la tendenza di Venezia, diretta a potenziare le sue città marine mediante un ulteriore accrescimento della popolazione di queste, accrescimento che si dirigeva ad attutire la concorrenza del lavoro extra-cittadino, rianimato ed in celere progresso, dopo la fine del tradizionale medioevo.

Il confronto e lo scambio di taluni prodotti potevano, s'è detto, ancora serbarsi se il nucleo metropolitano in colonia si fosse dato un assetto a forti basi industriali; ma allora non poteva tardare che lo scambio, immediatamente fatto col *colono metropolitano*, si arrestasse allo stesso, lasciando fuori la lontana metropoli (1).

2. — Il regime giuridico tende allora inevitabilmente ad una trasformazione. Il grado di mutamento, di trasformazione, non si presta sempre a determinare un tipo netto e preciso di regime di controllo, che muta plasmandosi alla realtà della vita. Ma è indubitato e certo che il regime giuridico imposto dalla metropoli non deve soltanto guidare ed indirizzare; esso deve *controllare e vigilare*.

Prima vi era quasi un'azione *assorbente*, ora si verifica un'azione opposta o *premente*. Tra i due estremi, quante situazioni si possono però trovare! La posizione intermedia è quella di un equilibrio; la posizione estrema, vale a dire quella che non rivela l'utilità di uno scambio, è pure all'estremo di una fase.

Comunque, l'autonomia, che poteva assumere la forma di una completa e radicale libertà di fronte allo Stato colonizzatore, scade con un processo lento, incessante, col crescere della concorrenza tra gruppo metropolitano coloniale e gruppo indigeno.

Esaminando separatamente le due società, metropolitana ed indigena, osserviamo che la prima deve dominare e controllare soprattutto per conservare; la seconda invece, trasformandosi le circostanze e mutandosi le condizioni economiche, cerca di riconquistare il terreno perduto.

Vi è allora un interesse nello Stato colonizzatore diretto al funzionamento della *societas* indigena? Tale interesse è minore, senza dubbio, ma è pure tuttavia esistente.

Un interesse « positivo » sta nell'indirizzare la *societas* indigena ad attività economiche che, integrate con quelle metropolitane, favoriscano *ancora* lo scambio noto; un interesse ancora, e davvero grande, è quello di sviluppare in un senso, approfondire lo sfrutta-

(1) Sotto questo aspetto si può confrontare il movimento economico che ha segnato la genesi degli Stati Uniti d'America.